IL PICCOLO

... l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; ... Tutti i pagamenti anticipati.

... Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 600.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 6.12, tramonta ore 5.28 — Trieste, Sabato 8 Ottobre 1898. — Oggi: S. Brigida. — Domani: S. Dionisio. — N. 6117

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il congresso per la pace. BERLINO 7 (N). Nei circoli diplomatici di Pietroburgo si assicura che subito dopo il ritorno del ministro degli esteri, conte Murawiew, che attualmente si trova a Biarritz, incominceranno le conferenze per la convocazione del congresso della pace, che si terrà, a quanto si crede, a Pietroburgo.

Parlamento austriaco. VIENNA 7 (N). *Camera dei deputati.* Dopo esaurite alcune proposte d'urgenza relative ai sussidi da ripartirsi ai danneggiati dalle calamità pubbliche, il deputato socialista Daszynski avanza la proposta che le sedute della commissione alla verifica dei poteri sieno pubbliche. Motivando la sua proposta l'oratore critica in modo violento il procedere delle autorità politiche, durante le ultime elezioni in Galizia nell'anno 1897. Daszynski afferma che i fatti avvenuti in quel periodo in Galizia sono una vergogna per uno stato civile e dice che gli abusi commessisi durante quelle elezioni, compiutesi con la cooperazione della polizia, della gendarmeria e del militare, devono venire svelati a tutti. Non si deve permettere che quei deputati, che ottennero il seggio al Parlamento con truffe ed assassini, possano veder sepolta la loro vergogna nel tenebrore delle sedute segrete della commissione. Le sedute della commissione devono quindi essere pubbliche. L'obbiezione, che nelle stesse vengono discusse questioni riflettenti la vita privata dei deputati, non può reggere, perchè colà entrano in campo non solo interessi personali, ma interessi del popolo. La proposta Daszynski viene respinta nella votazione per appello nominale con 166 voti contro 100. Il deputato dott. Pergelt, del partito tedesco progressista, propone che le sedute della commissione al compromesso sieno pubbliche. La proposta è accolta all'unanimità.

Prossima seduta giovedì.

La commissione al compromesso. VIENNA 7 (B). La commissione al compromesso elesse il deputato dott. de Bilinski a presidente, i deputati barone Schwegel e Wachnianyn a vicepresidenti.

Commissione finanziaria ungherese. BUDAPEST 7 (B). La commissione finanziaria della Camera dei deputati approvò in discussione articolata le proposte relative alla regolazione della valuta ed alla questione della Banca. Quindi approvò anche la proposta relativa al prolungamento del privilegio della Banca a. u. nonchè la nuova convenzione relativa al debito di 80 milioni. Si è differita soltanto l'approvazione del progetto di legge relativo all'introduzione del conteggio obbligatorio in corone.

Gli americani nelle Filippine. - Circoli commerciali soddisfatti. BERLINO 7 (N). Il Lloyd germanico di Brema comunica di aver l'intenzione di istituire una linea regolare per Manilla. Le case di commercio tedesche stabilite a Manilla hanno accolto con soddisfazione quest'idea: e ciò risulta anche dalle ultime lettere giunte da colà.

Queste lettere sono munite di francobolli americani. Anche altre circostanze fanno capire che gli Stati-Uniti hanno l'intenzione di stabilirsi definitivamente nelle Filippine. Si stanno formando sindacati americani, dei quali fanno parte in proporzione rilevante anche ufficiali americani che presero parte all'ultima guerra.

I negozianti europei sono soddisfatti di questo cambiamento, perchè la negligenza degli spagnuoli rendeva impossibile ogni sviluppo commerciale.

Un compagno di Aguinaldo, fucilato. NUOVA YORK 7 (B). Il „New York Herald" ha da Manilla: Artachio, un ex-commilitone di Aguinaldo venne fucilato a Malolor per ordine del governo degli insorti. La scissura nel partito degli insorti va dilatandosi rapidamente. Aguinaldo non è più che un burattino maneggiato dagli insorti.

Per la pace ispano-americana. PARIGI 7 (B). La commissione per la pace ispano-americana tenne nel pomeriggio una seduta in cui s'incominciò la discussione del protocollo di pace di cui era stata fatta lettura nella seduta di lunedì. Venne approvato senza modificazioni il regolamento per i lavori della commissione.

La rivolta degli indiani nel Minnesota. WASHINGTON 7 (B). Il presidente Mac Kinley ordinò l'immediato invio di sufficienti rinforzi al generale Bacon.

Sul conto dell'insurrezione di indiani nello stato di Minnesota si telegrafa da Nuova York alla „Frankfurter Zeitung": „Gli indiani Chippewa nello stato di Minnesota, in seguito all'arresto di due loro capi, attaccarono la truppa americana. Si impegnò un combattimento in piena regola, in cui gli americani perdettero quattro uomini. Non si conoscono ancora le perdite toccate agli indiani. Un'altra notizia posteriore, ma non peranco confermata, dice che 200 indiani hanno massacrato il generale Bacon assieme alla sua truppa, composta di 80 uomini, nelle vicinanze di Leech-Lacke. Venne tosto ordinato l'invio di truppe federali per domare la ribellione degli indiani".

Il „World" di Nuova York ha pure un telegramma da Walker in cui si parla del completo eccidio della truppa posta sotto gli ordini del generale Bacon.

Notizie ufficiali dal Minnesota, mentre smentiscono che gli indiani abbiano massacrato anche il generale Bacon, confermano invece l'eccidio delle sue truppe da parte degli indiani.

La questione di Candia. - La nota degli ambasciatori. COSTANTINOPOLI 7 (B). Il testo originario della nota concernente la questione di Creta, già sottoposta all'esame dei quattro ambasciatori, è stato modificato, nella nota presentata ieri alla Porta. Questa accorda alla Porta un termine di 8 giorni, per rispondere ed intima di cominciare entro 14 giorni l'evacuazione di Creta, la quale deve essere compiuta entro un mese.

ROMA 7 (N). Il contrammiraglio Bettolo ricevette l'ordine di uniformarsi alla condotta del governo inglese, per i provvedimenti da prendersi nell'interno dell'isola di Candia.

I provvedimenti contro gli anarchici. VIENNA 7 (N). Il „Neues Wiener Tagblatt" ha da Roma: Quantunque si aspetti a stabilire appena nella prossima conferenza internazionale in forma di un trattato, l'obbligo dei governi europei di prendere misure per combattere gli anarchici, i governi procedono già ora contro gli affigliati alla setta anarchica come se agissero secondo un accordo già stabilito. Così per esempio le polizie dei singoli stati si danno reciprocamente la nota dei luoghi dove si trovano anarchici e si comunicano in generale tutti quei dati che possono servire, per sorvegliare con efficacia gli affigliati alla setta anarchica.

ROMA 7 (N). Un comunicato ufficioso dice essere probabile che la conferenza internazionale anti-anarchica si terrà a Roma. Essa non si occuperà di ristabilire i passaporti fra Stato e Stato o misure antiliberali. Si occuperà solo di provvedimenti di polizia. L'„Italie" dice che la Francia sarà rappresentata alla conferenza anti-anarchica da Barrère, assistito da Pey-Barano, antico funzionario addetto alla polizia di Parigi.

Gli scioperi a Parigi. PARIGI 17 (B). Singoli gruppi di scioperanti stamane percorsero parecchi rioni della città per indurre gli operai, addetti a alcune costruzioni, ad abbandonare il lavoro. La polizia disperse gli scioperanti e praticò molti arresti.

Anche oggi le guardie di p. s. abbisognarono del concorso della truppa. Il numero degli operai che ripresero il lavoro oggi è minore.

L'incanto di oggetti d'arte appartenenti a Zola. PARIGI 7 (N). Un avviso affisso sulla facciata della casa di Zola contiene una lista di tutti gli oggetti d'arte che, in seguito a domanda dei periti giurati, verranno messi all'incanto l'undici corrente.

La politica coloniale italiana. ROMA 7 (N). L'„Italie" insiste nell'affermare che Martini e Pelloux non si sono ancora accordati circa la linea politica da seguire nella colonia Eritrea.

Il convegno di Venezia. ROMA 7 (N). Oggi Pelloux ebbe una conferenza con l'ambasciatore di Germania e con Malvano, circa le disposizioni per l'arrivo dell'imperatore Guglielmo. L'ambasciatore di Germania partirà per il confine allo scopo di incontrare il suo sovrano.

VENEZIA 7 (N). Si assicura che l'imperatore Guglielmo giungerà a Venezia il 13, alle ore 15, proveniente da Vienna.

Alle 18 giungeranno i reali e i principi che attenderanno gli imperiali alla stazione. I quattro sovrani scenderanno al palazzo reale. Poco dopo gli imperiali andranno a bordo dell'„Hohenzollern", che partirà al mattino del 14.

La musica dell'„Hohenzollern" ottenne stasera un immenso successo nel concerto dato nella sala Apollinea.

ROMA 7 (N). Il comm. Leonardi direttore generale della pubblica sicurezza si recherà a Venezia per presenziare ai provvedimenti di Polizia durante il soggiorno dell'imperatore Guglielmo.

Fra sovrani e principi. FIRENZE 7 (N). Mentre prendono sempre più credito le voci che fra breve il principe di Galles e a maggio la regina Vittoria dimoreranno per qualche tempo in Firenze, è giunta ora la notizia ufficiale che il principe Alberto Arturo duca di Connaught, sesto genito della regina Vittoria, passerà in Firenze tutto l'inverno.

Il principe sarà in Firenze ai primi di novembre, accompagnato dalla consorte Maria Luisa e dai figli: duchi e duchesse di Sassonia, principessa Margherita Vittoria, principe Arturo Federigo e principessa Vittoria Patricia.

Il duca di Connaught alloggerà con la famiglia in una splendida villa dei nostri dintorni presa in affitto dalla sig.a Light. Se ne allestiscono fin da ora gli appartamenti.

Il convegno di Moncalieri. ROMA 7 (N). Si smentiscono tutte le voci che il convegno a Moncalieri, in casa della principessa Clotilde, dei suoi figli, principe Vittorio e Luigi Napoleone abbia avuto uno scopo politico. Non si trattò che di una semplice riunione di famiglia.

Una notizia fantastica. ROMA 7 (N). Si dichiara assolutamente fantastica la notizia che Pelloux abbia mandato un deputato amico a Parigi ad offrire la presidenza della Camera a Rudinì.

Il congresso medico di Torino. TORINO 7 (N). Oggi si è chiuso il congresso di medicina interna. Il ministro Baccelli, accolto da una calda ovazione, pronunciò un applaudito discorso, trattando delle sue invenzioni terapeutiche, specialmente di quelle riguardanti l'introduzione di rimedi eroici nelle vene, ormai universalmente riconosciute efficaci nelle più disparate infezioni. Terminò accennando al medico che, posto fra la scienza e l'umanità, onora la patria, procacciandosi l'amore dei suoi simili meno fortunati, ai quali può più efficacemente dire una parola di pace. I congressisti acclamarono ripetutamente l'oratore; e il congresso si sciolse al grido di „viva Torino", „viva Baccelli".

Nella seduta mattutina era presente il dott. Sanarelli; e mentre il professore Lucatello svolgeva la sua relazione sui progressi della medicina, l'assemblea colse l'occasione d'un accenno dell'oratore per acclamare allo scopritore del bacillo della febbre gialla.

Baccani al consiglio comunale di Vienna. VIENNA 7 (N). Il consiglio comunale ha incominciato oggi la discussione del contratto da stipularsi con la società del gas. La discussione provocò una serie di scene oltremodo burrascose che raggiunsero il loro culmine durante il discorso del consigliere comunale Tochner, del partito liberale, il quale attaccò violentemente il dott. Lueger. Tochner disse fra altro: „Il dott. Lueger ha dovuto chinare il capo dinanzi agli inglesi e ha dovuto andare da loro a chiedere l'elemosina. Questo equivale alla sua morte politica. Dopo questo suo vergognoso fiasco dovrebbe deporre tutti i suoi mandati e ritirarsi nel più remoto nascondiglio che gli venga fatto di trovare, perchè il suo procedere è stato invero una ignominia. I cristiano-sociali hanno dimostrato ch'essi sono del tutto incapaci di amministrare un comune importante e di grande estensione. Io non so trovare parole abbastanza roventi per stigmatizzare come si conviene il procedere impudente e sciocco del partito sociale-cristiano".

L'oratore si scaglia quindi contro la maggioranza del Consiglio comunale e nella foga delle invettive gli sfuggono le parole: „I fanali dovrebbero servire anche per qualche altro scopo e non solo per quello dell'illuminazione!" Queste parole provocano un baccano indiavolato. Il vice-borgomastro, che presiede, chiama l'oratore all'ordine.

Ristabilita dopo qualche tempo la calma, un consigliere cristiano-sociale propone di chiudere la discussione e d'eleggere gli oratori generali. La proposta provoca dalla parte dell'opposizione liberale vivissime proteste, che degenerarono in un tafferuglio inaudito. L'opposizione grida, urla, batte sui banchi; è un pandemonio indiavolato. Un consigliere corre al tavolo del relatore e dà di piglio ad un candeliere per lanciarlo contro la maggioranza, ma viene trattenuto in tempo. Il vice-presidente Strobach dispone intanto l'elezione degli oratori generali. La minoranza protesta e dichiara illegale il procedere del vice-presidente. Contro la presidenza volano pallottole di carta. Molti consiglieri della maggioranza circondano il banco della presidenza, per difender questa contro i liberali. Il vice-presidente sta però sorridendo al suo posto e prende nota di quei consiglieri che fanno più baccano. La scenata finisce presto. Siccome i consiglieri comunali non godono l'immunità, molti temono di venir accusati di pubblica violenza. Prendono quindi la parola gli oratori generali. Dopo che hanno parlato questi, Strobach invita i consiglieri a passare alla votazione e provoca con ciò nuove proteste da parte dell'opposizione. La votazione procede in mezzo a grandissimi schiamazzi; il presidente dichiara infine approvato il contratto.

La galleria prorompe in grida di „viva Lueger", agita i fazzoletti ed intona la marcia Lueger, mentre alcuni membri della maggioranza battono il tempo. Alcuni consiglieri comunali liberali, mentre escono dalla sala, vengono insultati dalla galleria che grida „abbasso gli ebrei". Il baccano durò più di un'ora.

Contro tre insegnanti socialisti. MILANO 7 (N). Oggi il consiglio comunale in seduta segreta trattò l'importante questione del licenziamento dei maestri Ferraris, Piazza e Linda Malnati, già sospesi dalla paga e dall'impiego, perchè socialisti. La discussione fu vivacissima. E' notevole che contro la proposta della Giunta parlò il moderato Canetta. Passati a votazione, riuscirono licenziati il Ferraris e la Malnati con voti 33 contro 24. Il Piazza fu deferito al consiglio scolastico.

A domicilio coatto. ROMA 7 (N). Sono 260 gli assegnati definitivamente al domicilio coatto dalla Commissione centrale. Per 40 si chiesero nuove informazioni, e per una quindicina fu annullata l'assegnazione. Per alcuni altri vennero rimandati gli atti alle Commissioni provinciali.

Ricorso respinto. ROMA 7 (N). La Corte di cassazione ha oggi respinto il ricorso dell'impiegato ferroviario Sciascia-Sicurelli, condannato per calunnia a due anni di reclusione dal tribunale di Firenze.

RECENTISSIME

I dietroscena della questione Dreyfus. PARIGI 6. A proposito dell'aneddoto attribuito all'Esterhazy negli articoli dell'*Observer*, e smentito dall'*Esercito*, il corrispondente che pubblica nel *Daily News* interessanti particolari sull'affare Dreyfus, scrive:

— Questo episodio non è stato riportato con esattezza. Eccone la vera storia.

Il governo italiano, per informazioni speciali, fu indotto a credere che in caso di guerra la Francia potrebbe mobilizzare sulla frontiera alpina quattro corpi di esercito, vale a dire centoventimila uomini più che non si fosse calcolato.

Questi quattro corpi, aggiunti al 14.o e 15.o (Grenoble e Marseilles) al 19.o (Algeri) ed alle riserve, avrebbero fatto salire il totale dell'esercito francese sulle Alpi a 350.000 uomini, tanto da rendere possibile alla Francia di passare dalla difensiva all'offensiva, non ostante il fatto che il grosso dell'esercito francese sarebbe impegnato sulla frontiera tedesca.

Queste notizie produssero panico al ministero della guerra di Roma, il rapporto in proposito essendo stato preparato magistralmente in modo da render plausibili anche i particolari di secondo ordine.

Esso era fondato sui fatti seguenti: Come è ben noto, la Francia ha in Algeria quattro reggimenti di zuavi, quattro di turcos, sei di cacciatori d'Africa, quattro di spahis e due della legione forestiera. Ognuno dei reggimenti di fanteria consiste di quattro battaglioni effettivi di mille uomini ciascuno: i reggimenti di cavalleria (spahis o turcos) sono composti di arabi. Il governo italiano era stato quindi indotto a credere che queste forze avrebbero contribuito al nucleo di trentadue nuovi reggimenti, su cui non si era calcolato, e che potrebbero essere pronti da un momento all'altro.

La cosa era possibile, e il governo italiano provvide immediatamente (circa nel 1885) ad aumentare le guarnigioni della Liguria e del Piemonte, a costruire nuovi forti e a stabilire difese nei principali passi delle Alpi. Alla sua volta la Francia fu poi costretta ad aumentare le sue guarnigioni di Villefranche, di Mentone, di Nizza, del Dauphinè e della Savoia, e a rendere più effettive le fortificazioni del campo trincerato a Nizza.

Così il risultato finale del famoso tiro giuocato all'Italia (poichè i quattro corpi d'esercito non esistevano che sulla carta) e di cui l'Esterhazy si è vantato, fu una serie di nuovi e grandi sacrifizi per la Francia.

Il corrispondente del „Daily News" fornisce pure nuovi particolari sulla famosa falsificazione dell'Henry.

Egli dice che il primo a rilevare la falsificazione fu l'Esterhazy stesso, al tempo del primo processo Zola. L'Esterhazy ne parlò al Pellieux e lo convinse, traducendogli il documento in tedesco e dimostrando che Schwarzkoppen non avrebbe potuto, grammaticalmente e sintaticamente, pensare nel modo in cui il documento era esteso. Ma l'Esterhazy aveva però capito sino dal principio che la rivelazione di una sola falsificazione avrebbe fatto crollare l'intero edifizio, e nell'anticamera della Corte d'assise persuase il generale Pellieux a non parlarne.

Lo sciopero di Parigi. PARIGI. In tutta la giornata di ieri gli scioperanti continuarono a impedire con la violenza che si lavorasse nei cantieri dove lo sciopero non si era peranco esteso. I delegati ritornati alla Borsa del lavoro, annunziarono di avere così reclutati 6000 nuovi scioperanti.

A Montrouge vi fu colluttazione fra gli scioperanti e gli agenti, uno dei quali rimase gravemente ferito alla testa.

Ieri sera le varie corporazioni delle arti delle costruzioni tennero riunione, approvando tutte lo sciopero generale. Stamane però si afferma che i demolitori si sono accordati con gli imprenditori.

Bande di scioperanti, percorrendo, stamane i quartieri eccentrici ed i sobborghi, costrinsero alcuni facchini addetti ai lavori di scarico nei porti della Senna ed alcuni operai muratori ad abbandonare il lavoro. Ne nacquero risse, nelle quali vi furono due feriti. Vennero operati parecchi arresti. I delegati della Borsa del lavoro sono andati dal Comitato operaio ferroviario, per indurlo ad associarsi allo sciopero.

La ragione principale ch'essi cercarono di far valere fu questa: che, associandosi, gli operai ferroviari avrebbero gettato le basi della vera rivoluzione sociale. Sembra però che non sieno riusciti all'intento. (*Vedi telegrammi*).

L'assassinio in ferrovia. ROMA 6. L'autorità di polizia, che continua le indagini attivissime a fine di scoprire l'autore del truce misfatto, pare sia convinta che l'assassino è uno appartenente al personale ferroviario.

Venne omai assodato che il punto in cui l'assassino è disceso dal treno dopo commesso il delitto sarebbe presso Castel Sant'Angelo.

L'indizio più grave e che ha guidato l'autorità nelle sue ricerche tra il personale è questo: al punto preciso dove si rinvennero le orme sanguinose dell'assassino, vennero trovate le due lettere in metallo R. A. che i ferrovieri della Rete Adriatica portano sulla giacca di servizio.

Saverio di Montépin — 120

IL MISTERO DI PONTARME

— Per giungere in una maniera semplice e normale al risultato che io mi ero promesso, volevo sposare Genoveffa!

— Mezzo eccellente! Concluso il matrimonio si trova un modo ingegnoso di produrre l'atto di nascita della piccina, e si riscuotono i milioni.

— Il mezzo era buono, infatti.

— E non lo è più?

— No, giacchè non è riuscito!

— Genoveffa, che crede di essere la figlia dei Vandame, e per conseguenza mia sorella, ha rifiutato di chiamarsi la baronessa di Garennes?

— Precisamente.

— E' cosa da non credersi!

— Eppure è così.

— Come! per un capriccio di quella pettegola i nostri piani tanto bene concepiti dovrebbero fallire! Una cosa simile non si può tollerare, signore! Ah! fulmini del diavolo! piuttosto strangolerei Genoveffa con le mie proprie mani!

Giuliano parlava con un furore concentrato che alterava il suo viso rendendolo orribile.

— Calmatevi!... - gli disse Filippo.

— Non posso!... Il signor barone avrebbe dovuto imporre la propria volontà. Parlare da padrone...

— L'ho tentato vanamente.

— Perchè?

— Genoveffa ama qualcuno!

— Qualcuno! - ripetè Vandame con voce sorda. - Ella si permette di amare qualcuno! Ah! se costui lo tenessi in mio potere!...

E Giuliano finì il suo pensiero con un gesto espressivo.

— Ancora una volta, calmatevi - riprese Filippo - è meglio ragionare freddamente che lasciarsi trasportare dalla collera. E' impossibile vincere l'ostinazione di Genoveffa...

— Questa ostinazione ci rovina...

— Certo.

— Ma allora bisogna eseguire quello che dicevo poco fa... dare il colpo di pollice... far chinare il piattello... sopprimere il peso fastidioso... Il signor barone sarà solo a ereditare...

— Non solo - replicò Filippo - mio cugino Raoul di Challins, del quale credevamo di esserci sbarazzati per sempre, è in libertà!!!

Sentendo queste parole così completamente inaspettate, Vandame fu sul punto di cadere a rovescio.

XIII.

— In libertà il signor di Challins! - ripetè Vandame con voce che gli si strozzava nella gola. - E' impossibile!

— Sembrava impossibile, eppure è così - riprese il barone.

— Le nostre misure erano prese così bene.

— Sì, ma il diavolo è contro di noi.

— Il signor di Challins ha dunque provato la sua innocenza?

— Presso a poco!

— E come ha fatto?

— Ora ve lo dirò!

E Filippo, comprendendo che non poteva più nascondere nulla al suo complice, gli raccontò gli avvenimenti compiutisi da alcuni giorni. Vandame ascoltava, pallido dallo spavento.

— Caspita! - mormorò egli, quando il racconto del suo padrone fu finito - l'affare diviene cattivo! Il cugino del signor barone sarà certamente assolto e riscuoterà la sua parte di eredità!

— Questo non sarebbe niente... i milioni sono abbastanza numerosi per essere divisi, ma cercano Genoveffa, possono trovarla da un momento all'altro, e se la trovano è tutto perduto...

— Bisogna fare in modo che non la trovino! - disse violentemente Giuliano. - Ciò che non esiste più, diviene introvabile... Sopprimiamo l'ostacolo...

— Vi ho già pensato... e ho pensato anche al mezzo da impiegare per impedire ai sospetti di nascere...

— E questo mezzo?...

— Sarebbe un veleno somministrato a piccole dosi; un veleno vegetale che non lascia punto tracce.

— Eccellente! Che il signor barone si affretti ad agire.

— Vi è un impedimento...

— Quale?

— Per agire, bisognerebbe avere il veleno...

— E' difficile di procurarselo?

— Difficilissimo!

Giuliano Vandame si prese la fronte tra le mani e s'immerse in una profonda meditazione. Bruscamente, dopo alcuni secondi, rialzò la testa e domandò:

— La digitalina è un veleno vegetale, non è vero.

— Sì - rispose Filippo - uno di quei veleni di cui parlavo poco fa. Preso in piccolissime quantità è un medicamento efficace per le malattie di cuore... a dosi più forti, uccide...

— E non lo si ritrova punto nel cadavere, dopo la morte, se si pratica l'autopsia?

— No.

— Allora è quello che ci occorre!... Che il signor barone non s'inquieti più di niente... Avrò la digitalina!

— Quando?

— Questa sera!

— Come?

— Questo è affare mio - rispose Giuliano. - Purchè io fornisca il medicinale al signor barone, poco importa il modo come me lo sarò procurato.

— E' giusto; soltanto, non perdete un minuto. Domani mattina mia madre partirà per Bry-sur-Marne in compagnia di Genoveffa... bisogna che ella porti con sè il veleno.

(Continua)

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale“:

Per onorare la memoria dell'amico Giovanni Musizza, dai signori: G. Fanelli cor. 2, C. Fanelli cor. 2, L. Gaspardis cor. 2, M. Sandri cor. 2, G. Bratos cor. 2, Antonio du Ban cor. 2, V. Molini cor. 2, G. Franceschini cor. 2, G. Torre cor. 2, Luigi Boncinelli cor. 2, Vittorio Socher cor. 2, Marass cor. 1, Giov. Fabris cor. 1, Luigi Tavolato cor. 2.

— A favore della Cassa centrale: raccolti alla Stella polare in Monfalcone, per una ballite scuta triestina, a favore della scuola di Duino, corone 1.20.

La linea lloydiana Trieste-Calcutta. Leggiamo nel „Fremdenblatt“: Il progetto, esposto alcuni mesi fa dall'amministrazione del Lloyd, di attivare una linea diretta Trieste-Calcutta, è stato ora attuato. Il Lloyd invierà ancora entro questo mese a Calcutta un piroscafo, il cui completo carico da Trieste è già perfettamente assicurato. Nei mesi successivi, a questo primo viaggio altri ne seguiranno, essendosi manifestato un vivo interessamento per questa nuova linea e specialmente per la destinazione Calcutta.

Finora il traffico con Calcutta via Trieste era esiguo causa il trasbordo che si doveva effettuare a Colombo; ma in seguito all' introduzione del servizio diretto, è indubitato che il movimento commerciale aumenterà. Si spera sopratutto che l'esportazione dello zucchero si avvantaggerà largamente della nuova linea. Per i viaggi di ritorno si è provveduto all' acquisto di merci di massa (juta, eventualmente anche riso) nel porto di Birma. Se il servizio di navigazione diretto per Calcutta farà buona prova, è lecito sperare anche in un miglioramento generale del servizio per le Indie, giacchè, venendo alleggerito alquanto il servizio sulle due linee indo-cino-giapponesi (Trieste-Bombay e Trieste-Shanghai-Kobe-Yokohama) risulterebbe la possibilità di sfruttare queste due stesse linee in altro modo più vantaggioso.

Commissione per l' imposta sull' industria. Nella seduta delle commissioni provinciali per l' imposta generale sull' industria di Trieste e territorio, Istria e Gorizia-Gradisca tenutasi ieri, si procedette all' elezione di un membro effettivo e di un membro sostituto per la commissione contigentale a Vienna, e risultarono eletti a membro effettivo il signor Giacomo de Eisner di Trieste ed a membro sostituto il signor Giorgio Bombig di Gorizia.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dal sig. Adolfo Mosettig, per onorare la memoria della defunta sig.ra Regina ved. contessa Nugent, a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospedale, corone 20.

— Alla Società degli Amici dell' infanzia pervennero franchi in oro 80 dal sig. Moisè Ancona a favore dell' Ospizio marino, per onorare la memoria della sua indimenticabile consorte Ortensia Schmitz-Ancona, nel primo anniversario della sua morte.

— Alla Guardia medica pervennero, dal sig. Angelo Trombetta, per onorare la memoria della defunta signora Regina ved. contessa Nugent, cor. 20.

Stipendio scolastico in concorso. E' da conferirsi dal principio del corrente anno scolastico uno stipendio di fondazione del canonico Don Giacomo Cerne di f. 105 v. a., garantito dalla civica Tesoreria. Lo stipendiato dovrà dedicarsi, dopo aver compiuto il corso ginnasiale, allo studio teorico e completo delle scienze agronomiche e forestali.

Le istanze devono essere presentate non più tardi del 31 corr. al civico Magistrato.

Congressi sociali. La Società dei tipografi del Litorale terrà domani, domenica, a mezzogiorno, nella sala Mally, in via del Torrente N. 16, un congresso straordinario, col seguente ordine del giorno: 1. Importanti comunicazioni della Direzione su questioni tariffarie. 2. Eventuali proposte e deliberazioni sullo stesso argomento.

★ Anche i soci della Poliambulanza sono convocati a congresso per domani alle $12^{1}/_{2}$ mer., nei locali della Società (androna dell'Olmo N. 1). Sono all'ordine del giorno: 1. Modificazione dello statuto sociale. 2. Eventuali proposte.

Posta per l'i. r. Marina. La posta per la nave da guerra „Saida“ verrà spedita dall'Ufficio postale di Trieste a Porto Said oggi alle 4.35 pom. ed a Suez oggi alle 8.15 di sera e il 12 corr. a mezzogiorno.

— Sino a nuova disposizione l' Ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. r. nave da guerra „Nautilus“ a Civitavecchia ogni giorno alle 8.25 ant.

Gite per mare. Domani, tempo permettendo, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Per Capodistria, col piroscafo „Santorio“; partenza alle 3 pom.; ritorno alle 6.15 pom.

Per Sistiana, col piroscafo „Miramar“; partenze alle 9 ant. e 3 pom.; ritorno alle 12 mer. e 6 pom.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Austria“ in linea celere da Costantinopoli, „Delfino“ dalla Dalmazia e Metcovich; il piroscafo italiano „Eden“ da Gallipoli e Rovigno; il piroscafo a.-u. „Vis“ da Curzola e scali con 21 passeggeri; e il trabaccolo ottomano „Scutarina“ da San Nicolò di Boiana.

★ Partirono i piroscafi italiani „Bosnia“ per Costantinopoli, „Bari“ per Bari; il piroscafo lloydiano „Sultan“ per Spizza e scali; il piroscafo inglese „Franklin“ per Taganrog; il piroscafo a.-u. „Dubrovnik“ per Bari, e lo scooner „Carattere“ per Smirne; il piroscafo greco „Thraki“ per Trebisonda, e il piroscafo ungherese „Szapary“ per Marsiglia.

Club eleganza. Questo nuovo club di giovani amanti della danza darà questa sera alle 8 il suo primo festino di ballo, nel salone della Birraria al Giardinetto (ingresso dalla via Rossetti). Vi sarà pure una lotteria umoristica.

Teatro Fenice. Questa sera alle 8, quinta rappresentazione della *Traviata*, la cui ottima esecuzione ha incontrato il pieno favore del pubblico. - Nell' entrante settimana si darà la prima rappresentazione dei *Puritani*, con la Svicher, Masin, De Luca e Mariani.

Teatro Filodrammatico. Anche ieri molto pubblico e molti applausi al trasformista Bernardi. Oggi quinta rappresentazione.

Politeama Rossetti. Il pubblico accorse iersera numeroso e distinto nelle poltroncine; la galleria era affollata. Il trio Lepicq, di cui era la serata d'onore, fu particolarmente festeggiato per la precisione, l'eleganza e la scioltezza con cui eseguì il suo difficile, impressionante lavoro. Ai fratelli Lepicq fu fatto presente d'una corona d'alloro; la gentile e intrepida signorina Jeanne Lepicq ebbe l'omaggio di un canestro di fiori.

Un caloroso successo d'applausi ebbe pure il bravo maestro d'equitazione signor Menicanti, che montò un cavallo all' alta scuola, confermando ancora una volta la rinomanza ch' egli gode di cavallerizzo distinto.

Lo spettacolo si chiuse con la pantomima „I briganti della Sardegna“, che ebbe completo successo.

Questa sera rappresentazione.

Tifo o veleno? Da ieri l'altro correva per la città la voce che sette persone, dopo di aver mangiato in un'osteria di Crosada, avessero presentato sintomi di avvelenamento. Tre delle persone alle quali si accennava, e cioè Caterina Filiputti ed i suoi figli Giuseppe e Adalgisa, abitanti in via Cavazzeni N. 3, furono visitate da un medico il quale, ad un primo esame, giudicò trattarsi di tifo addominale, e vennero perciò trasportate all'ospedale della Maddalena. Colà, a quanto ci si assicura, sarebbero state trasportate anche le altre quattro persone che presentavano gli stessi sintomi. L'autorità, venuta a conoscenza della cosa, avrebbe aperto un'inchiesta per cui la verità non potrà molto tardare a venire a galla.

Il processo Coretti. - Assoluzione. Ieri al Tribunale circolare di Gorizia fu tenuto, a porte chiuse, il dibattimento in confronto del signor Carlo Coretti, d' anni 25, agente di commercio, da Trieste, accusato del crimine di offesa alla maestà sovrana. Presidente Zörrer: pubblico ministero Vidulich; difensore avv. dott. Ettore Daurant.

In esito alle risultanze processuali e dopo stringente, eloquentissima arringa dell' avvocato difensore, l' imputato fu assolto. Il signor Coretti, che si trovava in istato d' arresto, fu immediatamente rimesso in libertà.

Echi dei noti disordini. Pietro Petteross, di 26 anni, contadino, Giovanni Ciac, d'anni 39, contadino, Giovanni Filippich, d'anni 43, muratore, Michele Kobez, d'anni 34, manovale e Andrea Franza, d'anni 29, da S. M. Madd. inferiore, contadino, sedevano iermattina sul banco degli accusati imputati del delitto di eccitamento ad azioni contrarie alla legge, previsto al §. 305 c. p.

Al N. 75 di S. M. Madd. inf. abita Antonio Bacchetti da Savorgnano della Torre con la sua famiglia, composta della moglie Pasqua, di una ragazzina e di certo Alessandro Predominato, un vecchio cui affitta una stanza. Il giorno successivo a quello in cui venne commesso l' assassinio della imperatrice Elisabetta, subito cominciò a notare nei villici che abitano nel vicinato disposizioni ostili contro di lui; lo guardavano biecamente e non lo salutavano. Questo in linea generale. In particolare, intese dire dalla moglie di Pietro Petteross, che abita in una casa vicinissima alla sua, alla quale si entra da una medesima porta, queste parole: — Adesso xe 'l momento! Mandaremo fora i 'taliani. - Fece esporre fuori di una finestra una bandiera nera in segno di lutto, e questo fatto pare che irritasse viemmaggiormente gli sloveni, perchè cominciarono a dire: I ga messo fora el luto! I devi tirarlo drento se no i vol disgrazie. - Per tutti questi preliminari, i Bacchetti vivevano in continua apprensione. La mattina del 18 settembre, Pietro Petteross disse ad Alessandro Predominato, parlando dei Bacchetti:

— „Se mi voio, anca stasera li fazzo andar via tutti“.

Queste parole suonavano una minaccia e perciò, come venne la sera, i Bacchetti si chiusero in casa e barricarono la porta. Verso le 9 parecchi individui vennero dinanzi la loro casa e dopo di aver tentato di aprire la porta, si misero a gridare: - „Fora i 'ssassini, fora quei porchi de italiani! Fora li volemo“. E si allontanarono poi, soltanto dopo essersi bene sfogati. La mattina appresso sulla base delle indicazioni date dal Bacchetti, l' autorità fece arrestare il Petteross e questi, poi, diede i nomi degli altri quattro individui ch' erano con lui.

Nel loro costituto, ieri, tutti si dichiararono innocenti. Ammisero di essere stati nel cortile della casa Bacchetti ma negarono di aver emesso le grida contemplate dall' atto d' accusa. Il Bacchetti e sua moglie, però, confermarono in pieno l'accusa, dichiarando di aver riconosciuto fra gl' individui che gridavano il Petteross e poichè questi aveva dato il nome dei suoi compagni i giudici li ritennero tutti colpevoli e li condannarono ciascuno a tre settimane di arresto. Erano difesi dall'avv. dott. Padovan.

Nella loro deposizione, i coniugi Bacchetti dissero che avevano riconosciuto, nella confusione, la voce di Matteo Schrein, guardiano campestre, il quale gridava: - „Vien abasso, ti, Pasqua, che ti ga tanta lingua. Adesso xe el momento che te faremo fora.“ - Il P. M. si riservò di procedere in confronto del denunciato.

⁂ Vittorio Percon, di 17 anni, da Fiume, pertinente a Trieste, pittore di stanze, doveva rispondere del crimine di pubblica violenza ex § 87 c. p. per essere stato colto, la sera dell' 11 settembre, mentre lanciava delle pietre nel giardino dell' Unione Ginnastica. Disse in propria difesa: Io non facevo parte del gruppo di dimostranti che si trovavano dinanzi al giardino della Ginnastica. Passavo di là per caso. A un tratto fui colpito da una pietra, la raccolsi e la gettai verso il punto donde mi parve che fosse venuta, cioè verso il giardino. In quella fui arrestato. Altro io non so.

L' ufficiale di polizia Giorgio Titz, inteso come teste, depose: - Le guardie avevano spazzato via la folla e tutto il tratto della via Rossetti ch' è dinanzi al giardino della Ginnastica era libero. Sul terreno si trovavano molte pietre. Verso le 9 e mezzo, mentre io stavo all' angolo della via Amalia con la via del Boschetto vidi davanti a me un individuo che ripetutamente si chinava a terra e lanciava delle pietre verso la Ginnastica. Rasentando il muro lo raggiunsi e lo arrestai. Era il Percon. In quel momento nessun altro lanciava sassi e sono certo che il giovinotto ne ha lanciati parecchi.

Pres. In che punto, precisamente, si trovava il Percon?

Teste. Su quel tratto della via del Boschetto che si trova fra la via Amalia e la via Rossetti, ma più verso quest' ultima via. Sarà stato distante dal giardino circa 50 passi.

Pres. Crede che da quel punto, le pietre lanciate dal Percon potessero giungere nel giardino?

Teste. Credo di sì.

L' avv. dott. Padovan sostenne, nella sua difesa, che nel caso concreto, non reggeva l' accusa per il crimine di pubblica violenza, perchè non era provato nè che il Percon avesse fatto parte del gruppo dei tumultuanti nè che le pietre ch' egli lanciava fossero cadute nel giardino dell' Unione Ginnastica e che tutto al più poteva esser ritenuto colpevole della contravvenzione contro la sicurezza corporale ex § 431.

La Corte, dividendo il parere della difesa, assolto il Percon del crimine suindicato, lo condannava per detta contravvenzione a 8 giorni di arresto.

⁂ Augusto Miklavez, di 16 anni e Giuseppe Ferluga, d' anni 18, manovali, da Trieste, erano accusati del delitto di eccitamento ad azioni proibite dalla legge ex § 305 c. p.

Lavoravano in una casa che si sta costruendo in via Manzoni, dirimpetto alla casa N. 1. Gl' inquilini di quest'ultima, il 16 settembre non avevano ancora esposto alcun segno di lutto e perciò alcuni dei muratori che lavoravano nella casa dirimpetto, ma specialmente i due odierni accusati, si misero a gridare „Fora el luto! Fora i 'taliani!“ - e gettarono anche nelle finestre dell'abitazione del signor Virgilio Cossutta alcune pietruzze e attaccarono con una stanga a una finestra dell' abitazione del sig. Grusovin un cappello nero, lacero. Il sig. Grusovin, venuto a casa e udito quello che avveniva, andò al vicino commissariato a raccontare il fatto. Si recò sul luogo la guardia di p. s. Giovanni Crassovich, che arrestò il Miklavez e il Ferluga. Essi, quando furono assunti a protocollo, dichiararono che avevano gridato quello che gridavano gli altri. Perciò le negative dietro cui si trinceravano ieri sostenendo di aver gridato soltanto „Fora el luto“ non ebbero alcuna efficacia. Furono condannati ciascuno a 10 giorni di arresto.

Applausi incriminati. Iermattina, alle 8 e mezzo, fu tenuto dibattimento in confronto di Ferdinando Fantini, di 27 anni, da Trieste, tappezziere, chiamato a rispondere del delitto di approvazione di azioni proibite dalla legge previsto al §. 305 c. p. - Presiedeva il cons. cav. de Nadamlenzki; il P. M. era rappresentato dal procuratore di stato dott. Chersich e la difesa era affidata all'avv. dott. Costellos.

L'atto d'accusa diceva che Ferdinando Fantini, la sera del 12 settembre, intorno alle 9 e mezzo, mentre dal giardino dell'Unione Ginnastica venivano lanciate delle pietre contro un gruppo di tumultuanti, raccolti sul crocevia che formano la via Rossetti e la via del Boschetto, approvando avesse battuto le mani e gridato: Bravi! bravi! - Il suo arresto fu praticato dall'ispettore di p. s. Paolo Verbich e dalla guardia di p. s. Bortolo Gherlanz.

Interpellato dal presidente se si riconoscesse colpevole, il Fantini rispose: — Ammetto di essermi trovato dinanzi al giardino dell' Unione Ginnastica nel momento indicato dall' atto di accusa, e ammetto anche di aver pronunciato, però senza gridarle, le parole - bravi! bravi! - escludo, invece, in modo assoluto di aver battuto le mani. E dissi „bravi“ non già per approvare, ma in senso ironico, in senso di disapprovazione.

Terminato il costituto, fu introdotto il teste Paolo Verbich, il quale depose: — Mi trovavo col commissario superiore Bacher e parecchie guardie nei pressi della Unione Ginnastica. A un certo punto vennero su dalla via Rossetti circa trenta giovinotti che, in silenzio passarono, alla spicciolata, davanti il giardino della Palestra. In quella, dal giardino stesso cominciarono a piovere delle pietre. Subito io e alcune guardie spingemmo quei giovinotti verso la via del Boschetto. Nello stesso tempo vidi, presso la fontana che si trova in quel punto, un individuo, che, volto verso il giardino batteva le mani e gridava: — bravi, bravi! - Lo ammonii a starsene quieto e, siccome egli non volle obbedire, lo arrestai. Quell' individuo era il Fantini.

Pres. Quelle grida di: bravi! - in che senso furono emesse, con qual tuono?

Teste. Col tuono di chi approva. Eppoi l'accusato batteva le mani.

Pres. Ma il Fantini sostiene di non aver battuto le mani e di aver gridato per disapprovare il gettito di pietre.

Teste. Non è vero. Sono sicuro di quello che ho asserito.

Fu, poi, introdotta la guardia di p. s. Bortolo Gherlanz, che confermò pienamente il deposto dell'ispettore Verbich.

Da ultimo venne escusso Guglielmo Visentini, teste introdotto dalla difesa. Egli dichiarò di non aver veduto che il Fantini battesse le mani e che le grida emesse dallo stesso gli erano sembrate di disapprovazione.

Sulla base di queste risultanze, la corte, ritenuto il Fantini colpevole del delitto addebitatogli, lo condannò in via di straordinaria mitigazione di pena, a 1 mese di arresto.

Echi di un tafferuglio in città vecchia. Nella notte del 17 settembre, parecchie persone si trovavano a bere nell'osteria di Placido d' Alessandro in via del Ponte. A un certo punto furono emesse delle grida di „fuori gl'italiani“ e Agostino Della Strada, d'anni 32, da Cesena, bracciante (così l'atto d'accusa formulato contro di lui), levatosi, rispose col grido di „viva l' Italia.“ Subito gli saltò addosso uno dei presenti certo Carlo Pugliese, rivendugliolo da Isola, e ne nacque un tafferuglio, cui mise fine l'arrivo della guardia di p. s. Francesco Petelin. Ieri il Della Strada comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale accusato del delitto ex § 305 c. p. e della contravvenzione d'illecito porto d'armi, perchè all' atto del suo arresto fu trovato in possesso di uno stile.

Nel suo costituto accampò l'escriminante della piena ubriachezza, dichiarando di nulla ricordare di quanto era avvenuto nella sera indicata. Riguardo allo stile disse che lo aveva trovato il giorno prima del suo arresto. Il Pugliese confermò l'accusa e la guardia Petelin dichiarò di esser giunta nel momento che ancora il Della Strada gridava „viva l'Italia.“ Disse, però, di aver udito anche grida di „fuori gl'italiani.“

Il Della Strada fu condannato a 14 giorni di arresto.

Per offesa alla maestà sovrana. Iermattina, con esclusione della pubblicità, fu tenuto dibattimento in confronto di Pietro Decolle, d' anni 45, di Giovanni Tivan, d'anni 29, da Udine e di Carlo Fabris, d'anni 26, da Treviso, tessitori, accusati del crimine di offesa alla maestà sovrana ex § 63 c. p.

L'atto d'accusa, fondato sulla diretta ed isolata incolpazione di Silvestro Contich, tessitore, della campagna di Capodistria, imputava ai tre accusati di avere, il 24 febbraio, mentre attendevano che venisse aperta la tessitoria Massek-Crevatin, nella città testè nominata, pronunciato delle parole „ledenti il rispetto dovuto all'imperatore“ e ciò in presenza di più persone e ad alta voce.

Tutti e tre si dichiararono innocenti, negando in modo assoluto di aver mai espresso le frasi che venivano loro addebitate.

Pietro Decolle disse: Se è vero che noi ci siamo resi colpevoli del fatto che ci si appone, perchè il Contich non ci ha denunciati subito ed ha aspettato, invece, di farci arrestare appena nell'agosto? Questa è una calunnia e sebbene noi non sappiamo indicare i motivi che possano averlo spinto a farci del male, ce n'è uno che mi pare principalissimo: noi siamo italiani ed egli è sloveno.

Silvestro Contich depose nei sensi dell'accusa, confermandola nel pieno suo tenore. Ad analoghe interrogazioni fattegli dall'avv. dott. de Baseggio, difensore degli accusati, rispose: Non mi ricordo se il fatto sia avvenuto propriamente il 24 febbraio. Era verso la fine del mese e un giorno di sabato. Altro non posso dire. C'era il sole in quel giorno e gli accusati, anzi, mentre attendevano l' apertura della fabbrica stavano scaldandosi.

Il presidente verificò, poi, che nella seconda metà di febbraio un sabato era caduto nel 26 e la teste Maria Bosna, presso la quale il Contich alloggiava, narrò che questi, il giorno 24 febbraio, era venuto a dirle: Oggi tre operai italiani hanno offeso l'imperatore.

Dopo di ciò l' avv. dott. de Baseggio presentò un foglio del capitanato di porto, dal quale apparve dimostrato che il 24 febbraio era giorno annuvolato. Altri testi introdotti sostennero che il Contich mai si mischiava con gli operai italiani e che questi stavano sempre appartati e che quindi non era facilmente credibile che il denunciatore avesse udito i loro discorsi. Tutti e tre gli accusati erano descritti dalle informazioni politiche come lavoratori onesti e tranquilli.

Il difensore, nella stringente arringa da lui pronunciata, attese a dimostrare come l'incolpazione isolata del Contich non potesse in alcun caso bastare per convincere di colpa gli accusati perchè si trattava di un reato verbale e inoltre che contraddizioni emerse nel dibattime[nto] certo non militavano in favore dell'acc[usa]. Chiese sentenza di assoluzione.

La Corte invece, fondandosi sul fatto il Contich aveva più volte e sempre esattezza ripetuto le parole, oggetto l'accusa, e che il giorno stesso in queste erano state pronunciate ne av[eva] fatto parola alla sua padrona di casa, tenne provata la colpabilità degli accu[sati] e condannò il Decolle e il Tivan mesi e il Fabris a 4 mesi di carcere bando dai paesi rappresentati al consi[glio] dell'impero.

Per salvare un amico. La s[era] del 25 agosto la guardia di p. s. K[...] traduceva agli arresti certo Carlo Sub[...] ch'era stato colto sul fatto mentre ruba[va]. A un tratto, Giacomo Magagna, d'anni [...] facchino, da Gabrovizza, riconosciuto [...] l'arrestato un suo amico, saltò addosso a[lla] guardia e gridando: Dèmoghe, dèmog[he] con la britola! - si diede a menarle [...] pugni, con uno dei quali le fece cader[e a] terra il berretto. Nel trambusto, il Sub[...] riuscì a fuggire e sarebbe scappato poi [an]che il Magagna se non fosse sopraggiun[to] un' ex-guardia carceraria, Vincenzo L[...]rencich, che l'arrestò.

Iermattina il Magagna sedeva sul ban[co] degli accusati per rispondere del crim[ine] di pubblica violenza e del crimine di t[en]tata seduzione a detto crimine, nonc[hè] della contravvenzione di revertenza a[llo] sfratto. Nel suo costituto ammise di ess[ere] colpevole della suindicata contravvenzio[ne]; riguardo agli altri capi d' accusa accam[pò] l'escriminante della piena ubriachezza. [Fu] condannato a 14 mesi di carcere.

Per crimine di publica violenza. Sedeva iermattina sul banco [de]gli accusati Giuseppe Kermaz, di 31 an[ni], da S. Donà presso Capodistria, contadi[no], chiamato a rispondere del crimine di [pub]blica violenza commesso mediante peri[co]lose minaccie e della contravvenzione d[']il]lecito porto d'armi.

Egli era occupato in qualità di econo[mo] presso il villico possidente Antonio Ko[slo]vez, col quale aveva spesso degli att[riti] per incompatibilità di carattere. La matti[na] del 7 agosto, un figlio del Koslovez, [ra]gazzo di 10 anni, passando davanti l' a[bi]tazione del Kermaz, mostrò ai bambini [di] questo alcuni persici che aveva; per q[ue]sto il Kermaz gli diede un paio di schia[ffi] dicendo che aveva ingolosito i suoi raga[zzi]. Il percosso corse a casa sua e narrò [il] fatto alla madre e questa, subito, acco[m]pagnata da una sua figlia sedicenne, a[ndò] alla casa del Kermaz per rimproverar[lo]. Lo trovò nel cortile, ma alle prime par[ole] ch'ella gli disse, egli le vuotò contro [un] sacco d'ingiurie e, poi, entrato in ca[sa] prese un fucile e lo spianò contro la don[na] gridando: Adesso ve mazzo tutti! La K[o]slovez e la figlia fuggirono spaventate, se[nza] però, che il Kermaz le inseguisse. Il 9 [a]gosto, poi, il Kermaz, venendo a diver[bio] col padrone per causa di certo fieno [che] doveva essere diviso fra loro, ripetè l'a[tto] e la minaccia.

L'accusa per la contravvenzione suin[di]cata dipendeva dal fatto che il Kerm[az] era uscito di casa armato di fucile, se[nza] aver avuto la licenza d'armi.

Nel suo costituto, il Kermaz si manten[ne] completamente negativo. Disse non es[ser] vero, nè ch'egli avesse pronunciato le [mi]nacce indicate in accusa, nè di aver sp[ia]nato il fucile contro i suoi padroni. Qu[ello] ch'era sembrata la canna di un fucile [era] un bastone lucido, che sotto ai raggi [del] sole poteva aver avuto apparenza metalli[ca].

I testi confermarono pienamente l' [ac]cusa e il Kermaz fu condannato a [...] mesi di carcere.

Domestica ladra. Anna Merl[...] d'anni 21, da Aviano, presso Udine, pre[sta] servizi, comparve iermattina dinanzi [ai] giudici del Tribunale provinciale accu[sata] del crimine di furto. La s' imputava [di] avere, nell' agosto di quest'anno, tolt[o a] Rosina Valich, presso la quale servi[va], parecchi effetti di biancheria e di ves[tia]rio e utensili di cucina, del compless[ivo] valore di 44 fior.

Confessò la sua colpa e fu condann[ata] a 5 mesi di carcere.

Fra carbonai. Giacomo Lauco, [di] 53 anni, da Cerquenizza, carbonaio, fu tra[tto] ieri a rispondere del crimine di grave [le]sione corporale per avere la sera del [...] agosto, ferito con arma da punta e ta[glio] al torace, il carbonaio Giuseppe Gelci[...] col quale era venuto a diverbio. Disse [di] aver agito nel diritto di legittima dif[esa] perchè l'avversario gli veniva addosso [co]me una furia. Stabilito per la testimonia[nza] del danneggiato che l' incolpata tutela [ac]campata dall' accusato non aveva al[cun] fondamento, i giudici lo condannarono [a] 3 mesi di carcere.

Ire d'innamorato. Antonio P[ip]pan, di 25 anni, da Gabrovizza, murato[re], amoreggiava con una sua convillica, M[a]ria Svara, ragazza di 17 anni. Un giorno la giovane non volle più saper[ne] di lui, per cui, egli che l'amava, diede [in] ismanie. Il 29 giugno, recatosi al'abitazio[ne] della Svara, le disse: - Se non vorrai [es]sere mia sposa, ti ammazzerò! - E ne[llo] stesso tempo, per isfogare il furore che teneva, estratto un falcetto, fece atto [di] ferirsi al collo. Fu però trattenuto da[gli] astanti. Dopo questo fatto, la giovane [lo] evitava. Il 19 dello scorso mese, però, [il] Pippan riuscì di avvicinarla in mezzo [ai] campi. Porgendole da bere da una fia[sca] che aveva le disse: — Bevi! che que[sta] sarà la tua ultima ora. Di' l'Ave Mar[ia] (cadeva la sera) perchè presto morrai. N[...]